



IL LUTTO Vinto da un male incurabile, se ne va a 67 anni un grande uomo di sport e un vero gentiluomo

Napoli e la pallanuoto piangono un mito: addio a De Crescenzo, l'allenatore filosofo

Vinse tutto prima con la Canottieri Napoli, da giocatore, e poi con il Posillipo, da tecnico. Portò la Nazionale all'argento iridato

NAPOLI. Il mondo della pallanuoto napoletana e italiana piange la scomparsa di Paolo De Crescenzo, il professore della panchina, il filosofo, l'allenatore signore. È scomparso ieri notte alle 4, stroncato da un male incurabile nella sua abitazione di Varcaturò, alla presenza della compagna Cinzia, dei figli Brunella e Francesco e del fratello Massimo, che con lui ha condiviso la calottina e seguito le sue orme da coach. Misurato, garbato, sorridente. Il tratto umano ha sempre prevalso sugli aspetti tecnici. Prima la persona nella sua dignità umana e poi quanto atteneva allo sport. La piscina Scandone senza di lui sarà più vuota e triste. Scolpita nella memoria le sue movenze, gesti mai banali né irrituali, motivava, spiegava, si rivolgeva alla panchina per apportare correttivi e consigli. Al termine di ogni incontro salutava chiunque, spettatori e addetti ai lavori. Sempre preciso, puntuale e mai di parte la sua analisi. Si recava al tavolo della stampa e si sottoponeva con piacere alla raffica di domande e curiosità, senza mai sentirsi né fuggire alla realtà dei fatti. Protagonista indiscusso della Canottieri Napoli allenata da Fritz Dennerlein, vinse da giocatore i quattro scudetti definiti "degli anni d'oro" e la storica Coppa dei Campioni a Palermo con i colori del Molosiglio. Trionfale e straordinaria la sua carriera da allenatore del Posillipo, di cui diventò comandante in capo a soli 33 anni. Il suo un palmares consistente e una bacheca ricca di titoli. Non a caso il Salone dei Trofei nel club di Mergellina è così denominato anche per le vittorie da lui conseguite: 9 scudetti, il primo dei quali maturato nel 1985 contro il suo primo amore, la Canottieri Napoli, battuta in finale, due Coppe dei Campioni, due Coppe Italia e una Supercoppa Europea. Fugace la sua esperienza con la Pro Recco. Dal 2002 al 2004 con il Settebello vinse l'argento ai Mondiali di Barcellona (2003). Annunciò il suo ritiro nel 2007, ma il richiamo dell'acqua clorata era troppo forte, così decise di accettare l'incarico di guidare l'Acquachiara nel 2013 fino al 2015 su invito del suo allievo Franco Puro, sfiorando la conquista dell'Euro Cup contro il team olandese a Faenza e in un doppio match entusiasmante. Infine supervisionò tecnico presso il centro natatorio Aquaviva di Bracciano. Se ne andava in fretta o in modo precoce all'età di 67 anni, lasciando un vuoto incolmabile. «Affascinato, dura, laide, sommerso». Così amava definirlo il pallanuotista che ora non sarà più romantico allo stesso modo. Oggi i funerali sono alle 11 nella Chiesa di Santa Maria della Libera, in via Belvedere al Vomero. Ci mancherà davvero. Ciao Paolo.

22 TRONCA
SPORT

IL LUTTO Vinto da un male incurabile, se ne va a 67 anni un grande uomo di sport e un vero gentiluomo

Napoli e la pallanuoto piangono un mito: addio a De Crescenzo, l'allenatore filosofo

Vinse tutto prima con la Canottieri Napoli, da giocatore, e poi con il Posillipo, da tecnico. Portò la Nazionale all'argento iridato

di **Beno Scavroni**

NAPOLI. Il mondo della pallanuoto napoletana e italiana piange la scomparsa di Paolo De Crescenzo, il professore della panchina, il "filosofo", l'"allenatore signore". È scomparso ieri notte alle 4, stroncato da un male incurabile nella sua abitazione di Varcaturò, alla presenza della compagna Cinzia, dei figli Brunella e Francesco e del fratello Massimo, che con lui ha condiviso la calottina e seguito le sue orme da coach. Misurato, garbato, sorridente. Il tratto umano ha sempre prevalso sugli aspetti tecnici. Prima la persona nella sua dignità umana e poi quanto atteneva allo sport. La piscina Scandone senza di lui sarà più vuota e triste. Scolpita nella memoria le sue movenze, gesti mai banali né irrituali, motivava, spiegava, si rivolgeva alla panchina per apportare correttivi e consigli. Al termine di ogni incontro salutava chiunque, spettatori e addetti ai lavori. Sempre preciso, puntuale e mai di parte la sua analisi. Si recava al tavolo della stampa e si sottoponeva con piacere alla raffica di domande e curiosità, senza mai sentirsi né fuggire alla realtà dei fatti. Protagonista indiscusso della Canottieri Napoli allenata da Fritz Dennerlein, vinse da giocatore i quattro scudetti definiti "degli anni d'oro" e la storica Coppa dei Campioni a Palermo con i colori del Molosiglio. Trionfale e straordinaria la sua carriera da allenatore del Posillipo, di cui di-



Paolo De Crescenzo

IL SINDACO Il messaggio di cordoglio del primo cittadino De Magistris: «Perdiamo un grande, l'anima della pallanuoto partenopea»

NAPOLI. Anche il sindaco di Napoli Luigi De Magistris ha voluto esprimere il cordoglio suo e dell'intera città per la scomparsa di De Crescenzo. «Paolo De Crescenzo - ha detto il Sindaco - era l'anima della pallanuoto napoletana. Un maestro di tecnica da giocatore e di tattica da allenatore an-

che della nazionale italiana. Napoli è la sua sport perché un vero interprete, perché un uomo saggio, umile e di momento trovato ai suoi. Ai suoi cari e al mondo dello sport che lo ebbe grande allievo giungo il profondo cordoglio della città e mio pensiero».

IL RICORDO Le parole di Franco Esposito riassumono il sentimento di tanti, da Postiglione a Di Tommaso, da Ventura a Trapanese: «Un maestro di stile, insegnava la vita e non solo lo sport»

NAPOLI. «La ricordo festante, quando scendeva lo scudetto del Circolo Posillipo, appena nominato allenatore della prima squadra. Aveva 33 anni. Alto e contornato di iniziare quasi ventenni anni che tutti conoscevo. Andava oltre il rapporto umano, capivo l'atteggiamento e la sua personalità, utilizzavo il giusto approccio per rendere una squadra vincente e divertente». Stefano Postiglione, capitano del primo e storico scudetto nel 1985 del Posillipo, ricorda il suo compianto maestro Paolo De Crescenzo. «Volendo fare delle similitudini, lo paragono a Maurizio Sacchi. Faceva prevalere le ragioni del gruppo sui singoli. Sport erano a casa della dipendenza di figure irrimediabili e il pallanuoto sta attraversando un periodo difficile, forse il più travolgente della sua storia».



Zapelloni 1986 De Crescenzo festeggia le seconde Coppe dei Campioni

«Paolo De Crescenzo insegnava la vita e non solo lo sport. Un vero uomo di stile, un vero maestro di stile, un vero maestro di stile, un vero maestro di stile». Paolo De Crescenzo, capitano del primo e storico scudetto nel 1985 del Posillipo, ricorda il suo compianto maestro Paolo De Crescenzo. «Volendo fare delle similitudini, lo paragono a Maurizio Sacchi. Faceva prevalere le ragioni del gruppo sui singoli. Sport erano a casa della dipendenza di figure irrimediabili e il pallanuoto sta attraversando un periodo difficile, forse il più travolgente della sua storia».

«Paolo De Crescenzo insegnava la vita e non solo lo sport. Un vero uomo di stile, un vero maestro di stile, un vero maestro di stile, un vero maestro di stile». Paolo De Crescenzo, capitano del primo e storico scudetto nel 1985 del Posillipo, ricorda il suo compianto maestro Paolo De Crescenzo. «Volendo fare delle similitudini, lo paragono a Maurizio Sacchi. Faceva prevalere le ragioni del gruppo sui singoli. Sport erano a casa della dipendenza di figure irrimediabili e il pallanuoto sta attraversando un periodo difficile, forse il più travolgente della sua storia».



nel 2013 fino al 2015 su invito del suo allievo Franco Porzio, sfiorando la conquista dell'Euro Cup contro il team rossoverde a Fuorigrotta in un doppio match entusiasmante. Infine supervisore tecnico presso il centro natatorio Aqavion di Brusciano. Se n'è andato in fretta e in modo precoce all'età di 67 anni, lasciando un vuoto incolmabile. «Affascinante, dura, leale, sommersa». Così amava definire la pallanuoto, che ora non sarà più romantica allo stesso modo. Oggi i funerali alle ore 11 nella Chiesa di Santa Maria della Libera, in via Belvedere al Vomero. Ci mancherai davvero. Ciao Paolo

DIEGO SCARPITTI